

ECONOMIA

San Raffaele, poche ore per evitare 244 licenziamenti

● **Incontro al ministero e presidio dei lavoratori a palazzo Marino** ● **Rotelli non cede, vuole tagliare**

G.VES.
MILANO

A Roma la riunione tra azienda e sindacati nelle stanze del ministero del Lavoro, a Milano il presidio davanti a palazzo Marino, sede del Comune.

Si gioca in «zona Cesarini» la salvezza dei 244 dipendenti del San Raffaele, il polo ospedaliero fondato da don Luigi Verzè alle porte del capoluogo lombardo e rilevato, con 405 milioni di euro, sull'orlo del dissesto finanziario dall'imprenditore della sanità Giuseppe Rotelli, proprietario di 18 strutture sanitarie in Lombardia e primo azioni-

sta (fuori dal patto di sindacato) di Res.

Il confronto ministeriale tra azienda e rappresentanze sindacali è cominciato ieri mattina ed è andato avanti senza sosta, l'ultimo giorno utile per trovare un accordo in grado di scongiurare il licenziamento dei 244 dipendenti, tra infermieri, tecnici e operai impiegati presso il polo sanitario. Nel frattempo ai dipendenti del San Raffaele, sul quale grava il peso di un bilancio da rimettere in ordine, è arrivata la solidarietà di tanti colleghi milanesi. Si sono trovati insieme davanti al municipio. Lavoratori e rappresentanti sindacali di ospedali come il San Paolo, il Niguarda, il



Milano, presidio contro i licenziamenti al San Raffaele DANIELE VANNINI / TM NEWS - INFOFOTO

San Carlo, il Fatebenefratelli e la Asl Milano uno. Tutti dietro lo slogan «Rotelli: 244 licenziamenti. 244 tagli alla qualità».

«Anche gli ospedali pubblici - sostiene

ne Pino Petita, rappresentante sindacale aziendale del San Paolo - iniziano ad avere gli stessi problemi di quelli privati, con il taglio dei posti letto e il mancato rinnovo dei contratti a tempo inde-

terminato. Probabilmente nei primi giorni di febbraio ci sarà un altro sciopero della sanità milanese. Oggi siamo davanti al Comune per fare pressione, visto che ha promesso interventi sostanziali ma non ha fatto nulla finora». Per discutere della situazione del San Raffaele domani pomeriggio è previsto un consiglio comunale aperto.

La vertenza va avanti ormai da diversi mesi. In un primo momento i tagli annunciati dall'azienda interessavano fino a 450 dipendenti, poi il numero è stato ridotto a 244.

Il confronto sindacale si è concluso a dicembre con un nulla di fatto. Da quel momento si è aperto il tavolo romano al ministero del Lavoro, al quale ha preso parte anche l'Agenzia di formazione e lavoro della Regione Lombardia, che si è concluso nella tarda serata di ieri.

Sindacati e imprese in pressing sul voto

● **È ripreso il confronto sulla rappresentanza tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil: la certificazione degli iscritti e dei voti, tra i nodi da sciogliere**

● **Le parti sociali illustrano le loro priorità ai partiti**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il primo incontro dopo le dimissioni del governo Monti, il primo incontro dopo l'accordo separato sulla produttività. A due mesi dall'ultimo faccia a faccia a palazzo Chigi, ieri sera alla foresta di via Veneto a Roma si sono rivisti Confindustria e sindacati. Un incontro ai massimi livelli con Giorgio Squinzi, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Oggetto del contendere: rappresentatività e rappresentanza. Una questione aperta e non risolta ormai da un anno e mezzo. Era una delle parti più importanti dell'accordo del 28 giugno 2011: prevedeva la certificazione degli iscritti ai sindacati, dei voti e la ripartizione dei seggi nelle elezioni per le Rappresentanze sindacali unitarie.

Sebbene riguardasse solo sindacati e Confindustria, era stato inserito anche nell'accordo sulla Produttività che, sebbene mancata la firma della Cgil, prevedeva l'impegno delle parti per dare applicazione al testo del 28 giugno in materia entro il 31 dicembre.

PROGRAMMI E DECALOGHI

Non rispettata la scadenza, la trattativa riparte in un clima diverso e molto più rilassato. Ognuna delle parti sociali ha presentato o sta per presentare un documento da sottoporre alla politica. Se la prima è stata la Uil la scorsa settimana (chiedendo politiche per la crescita e detassazione sul lavoro), oggi toccherà a Cisl e a Rete Imprese. Se la scorsa settimana Raffaele Bonanni ha lanciato la proposta al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi di unirsi per stilare «un decalogo» da presentare a «tutte le forze politiche che concorrono oggi alla sfida elettorale per chiedere la responsabilità a tutti e mettere paletti precisi sulle esigenze del Paese», oggi la Cisl presenterà le sue proposte, rilanciando il tema della riforma fiscale e il XVII congresso che si terrà a Roma dal 15 al 17 giugno, l'associazione delle piccole imprese e artigiani presenterà la giornata di mobilitazione prevista in tutt'Italia per il 28 gennaio. Partendo dall'insostenibile carico fiscale, dal calo dei consumi e dal record di fallimenti, Rete Imprese sostiene di avere molto da dire e da chiedere alle forze politiche per dare ossigeno al vero tessuto produttivo del Paese che sta soffrendo più di altri la crisi.

Anche i fratelli maggiori di Confindustria si apprestano a presentare un documento ai partiti che si sfideranno nelle elezioni del 24 e 25 febbraio. Oggi e domani direttivo e giunta di viale

e sabato al PalaLottomatica di Roma per la Conferenza di programma a metà fra i due congressi a cui parteciperanno Pier Luigi Bersani, Nichi Vendola e Bruno Tabacchi.

IL NODO DELLE RSU

Tornando all'incontro di ieri sera, le parti hanno riacciato i fili di una discussione molto delicata. Ora toccherà ai tecnici mettere a punto un testo su cui si aprirà la discussione. Se per la certificazione della rappresentatività sulla base delle deleghe sottoscritte dai lavoratori l'unico problema è definire una convenzione con l'Inps, già più problematico trovare una soluzione sulla certificazione dei consensi nelle elezioni

per le Rsu a livello locale. Fin qui i problemi facilmente risolvibili, modificando l'accordo interconfederale del 20 dicembre 1993 che crearono le Rsu. Il vero scoglio riguarda la rappresentatività rispetto alle piattaforme e agli accordi nazionali e aziendali e alla divisione del cosiddetto «un terzo» degli Rsu che dovrebbe essere suddiviso proporzionalmente fra i sindacati più rappresentativi a livello nazionale.

Gli interrogativi da risolvere sono molti: come gestire il voto dei lavoratori sulle piattaforme nel caso non siano unitarie? Come dividere l'un terzo degli Rsu se un sindacato non firma il contratto nazionale o aziendale? In quest'ultimo caso, finora nel settore

metalmecanico la Fiom Cgil è stata esclusa dalla suddivisione del «un terzo» in quanto non firmataria del contratto nazionale. Cisl e Uil saranno disposte a fare un passo indietro? La Cgil si augura di sì e punta sul nuovo clima per ottenere un importante risultato da sempre al centro della sua azione. In cambio Confindustria, Cisl e Uil puntando ad ottenere, come recita l'accordo sulla Produttività, «l'effettività e l'esigibilità delle intese sottoscritte, il rispetto delle clausole di tregua sindacale, di prevenzione e risoluzione delle controversie collettive, le regole per prevenire i conflitti, non escludendo meccanismi sanzionatori in capo alle organizzazioni inadempienti».

**MERCOLEDÌ 23 GENNAIO, ORE 9.30
SALA CONVEGNI DEL PD
VIA SANT'ANDREA DELLE FRATTE, ROMA**

**PER UN GOVERNO
DI SVOLTA PROGRESSISTA**

**L'IMPEGNO DEL LABORATORIO POLITICO
PER LA SINISTRA NEL E COL PD**

**UN VOTO PER IL LAVORO, PER I DIRITTI
E LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

intervengono fra gli altri:

**Maria Di Serio, Pietro Folena, Luisa Albanella, Gigi Bellasai,
Francesco Cerasani, Gianni Cuperlo, Cesare Damiano, Guglielmo Epifani,
Stefano Fassina, Filippo Fossati, Emilio Gabaglio, Sergio Gentili, Carlo Ghezzi,
Miguel Gotor, Franco Lotito, Elisa Mariano, Fausto Raciti, Walter Tocci**

**LABORATORIO
POLITICO
PER LA
SINISTRA**

24 - 25 febbraio

VOTA



Comm. resp. L. 515/03 - Roberto Scianca

IL CASO

**Lavoro, tre incidenti in poche ore
Due morti e un ferito**

Due morti e un ferito grave: anche la giornata di ieri è stata funestata da incidenti sul lavoro, tre in poche ore, che hanno spezzato la vita di due operai di 55 e 65 anni mentre un terzo è ricoverato in gravi condizioni in un ospedale romano.

Il primo incidente si è avuto a Lozza (Varese) dove si lavora alla costruzione di una galleria della Pedemontana: un operaio è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate dopo essere stato colpito alla testa dalla caduta di materiale durante alcune operazioni di scavo. 55 anni, proveniente da Crotone, l'uomo è stato colpito da un pesante masso mentre lavorava con una decina di colleghi, tutti impegnati nelle operazioni di stabilizzazione del tunnel. D'improvviso si sarebbe staccata una delle reti di protezione facendo così cadere parte del materiale roccioso. La vittima indossava il casco protettivo. Portato d'urgenza all'ospedale di Varese, non ce l'ha fatta. La Procura, carabinieri e gli ispettori dell'Asl indagano per verificare il rispetto delle norme antinfortunistiche.

Il secondo, drammatico infortunio, si è verificato ad Adro (Brescia) in una azienda meccanica. La vittima è un dipendente di 65enne di Erbusco: è stato travolto alle spalle da un muletto e schiacciato. Versa in gravi condizioni l'operaio che sempre ieri è caduto all'interno di una cisterna di un vagone ferroviario contenente stirene a Santa Palomba, vicino Roma. Effettuava lavori di bonifica: è stato estratto dai vigili del fuoco, alcuni dei quali rimasti intossicati. Lo stirene ha infatti effetto irritante per occhi, cute e vie respiratorie.